

Problemi e strumenti per ridurre i rischi nelle città

Call for instant papers

La pandemia in corso, esperienza di certo inedita nella nostra storia recente, costituisce una cesura fortissima fra il *passato prossimo* ed ogni possibile futuro.

Il senso di spaesamento e l'incertezza che ci investono, ciascuno nel proprio quotidiano, si riverberano nel dibattito pubblico moltiplicando le domande e facendo intravedere una molteplicità di risposte possibili, per ora in maggior parte dettate dall'urgenza, che hanno nelle città il loro terreno di prova.

La diffusione del virus costringe le città a confrontarsi con un fattore di rischio che non appartiene alla *casistica tradizionale*, e rispetto al quale la prima risposta possibile è il ricorso ad una misura tanto efficace quanto primordiale: mettere distanza, chiudersi in autoisolamento, decretare il *lockdown*.

Una condizione innaturale, che imponendo una forte discontinuità da un lato ha messo a nudo la fragilità di sistemi socio-economici che sembrano *a riserva zero*, e dall'altro ha fatto emergere la notevole capacità di adattamento degli individui. Da questo punto di vista l'attuale situazione interroga in duplice direzione lo stesso concetto di *resilienza*, l'orizzonte di senso che sembrava acquisito in molti progetti, piani e politiche per le città.

La transizione, che si sta per avviare formalmente con il passaggio alla *fase due*, rappresenta un tempo di opportunità per approfondire la riflessione e provare ad orientare le politiche in una direzione innovativa, tornando ad assumere in modo responsabile e critico la prospettiva dello *sviluppo sostenibile*. Un tempo per guardare al futuro in prospettiva *lunga*, senza tuttavia sottovalutare il bisogno di rispondere a domande immediate.

La *riapertura*, infatti, si confronterà necessariamente con il bisogno delle città di gestire in senso *operativo* una dimensione del rischio che impatta sullo spazio fisico, sull'articolazione del tessuto sociale, sul sistema dei servizi territoriali a partire dalla sanità e sugli stessi tempi della vita urbana.

Anche come ricercatori delle sedi universitarie che aderiscono a Urban@it siamo scossi e d'altra parte avvertiamo l'urgenza di riflettere su quello che accade, senza sottovalutazione delle nuove prospettive ma d'altra parte provando a fare tesoro del patrimonio di conoscenze con cui da anni lavoriamo: questa crisi ripropone una questione urbana, la necessità di ripensare e cambiare le forme e i modi della divisione sociale dello spazio e del patrimonio territoriale, la relazione fra umano e non umano¹. Riaffiora con forza la necessità di essere intellettuali riflessivi consapevoli dell'inevitabile non neutralità del nostro orientamento politico, degli approcci concettuali e dell'attenzione alle pratiche e alle politiche (tenendole distinte per capirci).

I primi contributi di riflessione possono costituire la base per una proposta comune, utile a mettere a fuoco sia i problemi che attendono le città che gli strumenti più opportuni per affrontarli, a cominciare dalla prossima incerta fase di riapertura.

Vi chiediamo di sviluppare le riflessioni nella forma libera e aperta di un breve instant paper della dimensione massima di 10.000 battute (spazi inclusi).

I paper raccolti saranno pubblicati sul numero 1/2020 della rivista *Working papers di Urban@it* dotata di ISSN e costituiranno la base per la predisposizione di un *Position paper* di Urban@it da presentare nel mese di ottobre.

I paper dovranno pervenire all'indirizzo segreteria@urbanit.it entro il prossimo **martedì 30 giugno 2020**.

29 aprile 2020

¹ In tale senso anche i contenuti di un documento di alcuni ricercatori del Dist di Torino, scaturito da un seminario del 9.4.20.